

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari no corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 30 Maggio 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 121

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.  
Pursus Archien, Utinen.

### IN FRANCIA

Presentemente le cose di Francia paiono un po' mutate. Il fatto risale al fiasco subito dalla mozione Hubbard, chiedente la soppressione del Concordato nella seduta parlamentare del 20 corr. S'è veduto allora che il famoso blocco non è unanime nel proseguire la lotta religiosa fino agli estremi. Combes personalmente vorrebbe andare sino in fondo — ciò è risaputo — quantunque si mostri premuroso del mantenimento del Concordato. Questo suo simulato atteggiamento è determinato dalla voglia di stare al potere, a cui ambisce, probabilmente, più che a niun'altra cosa. Ben volentieri egli correrebbe per la china fatale a cui lo spingono i radicali socialisti. Ma teme la sinistra democratica, che sul punto dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa non ha le sue vedute. Combes si trova in una situazione critica. Se si volge ai radicali socialisti, perde l'appoggio dei democratici di sinistra, se sta con questi ultimi si aliena i radicali socialisti. E' uno stato di cose che potrebbe anche riuscire alla caduta del premier e del suo gabinetto, ove egli accecato dall'odio anticlericale volesse la completa rottura tra Chiesa e Stato.

D'altra parte Etienne e Waldeck-Rousseau lavorano attivamente contro l'attuale gabinetto e cercano la sua caduta. Importanti organi della stampa francese poi si mostrano contrarii alla soppressione del Concordato. Tutto ciò mette naturalmente in grande impaccio Combes, il settario pertinace, e fa sì che i suoi bollori anticlericali si quietino un po'.

Anche le aggressioni bestiali della plebaglia malvagia contro i fedeli preganti nelle chiese hanno rimesso di furore. Sarebbe passata tra le file del canagliame una parola d'ordine di mutar tattica pel momento? Oppure i cani hanno serrato le zanne dinnanzi alla resistenza energica dei cattolici, che hanno creduto bene di non lasciarsi sbranare? I cattolici francesi, alla violenza hanno risposto colla forza: unico argomento valido della circostanza. Tra cattolici e aggressori sono corsi pugni, bastonate ed anche revolverate. Sono scene queste che da chiunque ha un po' di sentimento di civiltà nell'anima, devono essere deplorate. Ma che farci, quando dei mascalzoni vi aggrediscono? S'ha da lasciarsi schiacciare come vermi vili? *Vim vi repellere licet*. E' vero che non è permesso di oltrepassare i limiti della legittima difesa. E li avrebbero oltrepassati i cattolici francesi? Io non so: ai tribunali imparziali la risposta. Ma se anche ciò in talun caso fosse accaduto, nessuno negherà ai cattolici l'attenuante del fatto di essere stati assaliti. E in un tafferuglio è difficile portare un tale sangue freddo, da misurar le botte che sole sono necessarie per salvar le spalle e l'onore.

Ad ogni modo in Francia anche la violenza dei mascalzoni s'è calmata un po'. Ma si domanda: dal lieve mutamento constatato puossi arguire un principio di miglioramento? Nessun certo indizio ancora autorizza a mutare il punto interrogativo in una affermazione. Le cause produttrici del male restano. Resta l'odio profondo contro la religione. E questo, anche se pel momento un po' rilasciato, può d'un subito ricattizzarsi, data l'occasione propizia. Finché gli animi non cominciano a mutarsi, non si può dire di essere al principio di un miglioramento.

Intanto la Francia cattolica prega. Il cardinale Richard scrisse una circolare, a cui vanno aderendo i vescovi francesi, per invitare i fedeli a pregare la Vergine per la salute della Francia, Or solo nella potenza di Maria, che si è dimostrata sempre verace aiuto dei popoli cristiani possono riporre la fiducia d'un avvenire più prospero. Ca.

### Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 29. — Stamane il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza nella sala Clementina il settimo pellegrinaggio sardo. I pellegrini erano in numero di oltre 200 tra cui notavansi molti uomini e donne nei loro pittoreschi costumi. Assistevano anche molte persone straniere.

— Il Santo Padre ha ricevuto stamane in speciale udienza Mons. Balestra Arcivescovo di Cagliari e Mons. Canepa Vescovo di Nuoro. Ha ricevuto pure in particolare udienza il Superiore di Montecassino, nonché il sacerdote Mariano di Lugo accogliendolo affabilmente e congratulandosi dell'esito della sua predicazione.

Una smentita.

Roma, 29. — Viene recisamente smentita la voce che il barone Rotenhan lasci la legazione di Prussia presso il Vaticano. Egli si assentò per una decina di giorni, recandosi a Bellagio per incontrarvi una sua sorella.

E' falsissimo che si sia recato a Berlino. Nella sua recente visita l'imperatore Guglielmo comprese che Rotenhan è graditissimo al Vaticano, per cui si è ben lungi dal pensare ad un suo successore.

Il Cardinale Mocenni.

Roma, 29. — L'Emo Card. Mocenni ha talmente migliorato, da poter riprendere in parte le sue occupazioni.

### Cose di Corte e di Governo

Il consiglio dei ministri.

Roma, 29. — E' probabile che domenica si aduni il Consiglio dei Ministri, anche per la autorizzazione al Ministero del Tesoro di presentare alla Camera la Convenzione definitiva per l'Università di Padova e per la nomina del comm. De Bei a primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

Si vuole ad ogni costo trattare sul divorzio.

Roma, 29. — L'ufficiosa Agenzia Italiana dice che la relazione Salandra sul divorzio non potrà avere alcun effetto sui propositi del Governo e sulle decisioni della Camera circa l'argomento. Zanardelli e l'intero gabinetto intende anzi che la Camera abbia in qualunque modo a trattare questo disegno di legge e l'attuale sessione non si potrà in nessun caso chiudersi se prima il Parlamento non abbia risolto la questione.

### Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 29)

Anche alle odiere sedute monotonamente noiosissima, fiacca, deserto. Immaginarsi! una faccenda appena di deputati assistettero tanto nell'antimeriggio che nel pomeriggio. Presiedette Biancheri.

Nell'antimeriggio si continuò la discussione sul bilancio dell'agricoltura.

Nel pomeriggio Chiesi domandò un miglioramento per le maestre degli asili infantili.

Ronchetti riconoscendo le non buone condizioni delle maestre dette, parlò di una legge da farsi, come egli spera, per regolare la materia degli asili.

Pocia il medesimo Ronchetti risponde ad una interrogazione di Rossi relativamente ai medici delle carceri.

Indi si riprende la discussione delle convenzioni ferroviarie.

### IL TERREMOTO

Taranto, 29. — Stamane alle 10.28 fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio in direzione est-ovest.

Parigi, 29. — L'Agence Nationale ha un telegramma in ritardo (27) da Costantinopoli annunziante che uno spaventoso terremoto ha distrutta la città di Nélazogho nel vilayet di Van. Vi sarebbero 2000 morti, compresi 700 armeni e le truppe di presidio. Quattrocento case sono crollate nei dintorni di Nélazogho.

### NEI BALCANI

Pel rimpatrio degli esiliati.

Costantinopoli, 29. — La Porta diresse alle ambasciate di Austria-Ungheria e Russia un comunicato relativo all'applicazione delle riforme nei tre vilayets della Turchia Europea. Le commissioni furono inviate nei vilayets di Uskub, Salonico e Adrianopoli pel rimpatrio degli esiliati bulgari ed hanno cominciato i lavori.

Funzione espiatoria

contro le bestemmie di D'Annunzio. Roma, 29. — La Federazione Piana ed il Comitato Diocesano Romano si sono fatti iniziatori di una solenne funzione espiatoria in riparazione degli insulti scagliati da un Rapagnetta alla Vergine Addolorata. La funzione avrà luogo nella

chiesa di S. Marcello al Corso, ove venerasi una prodigiosa immagine della Vergine Addolorata, domenica 7 giugno. Al mattino il Cardinale Gennari celebrerà la Messa della Comunione generale ed il P. Zocchi terrà un discorso. Nel pomeriggio le società cattoliche di Roma ed i Comitati Parrocchiali a turno, si recheranno nel tempio a recitarsi preci espiatorie. Alla sera avrà luogo la funzione di chiusa.

### Note e commenti

L'ultimo raglio.

Sui muri della città vediamo affissi dei cartelloni con su: «L'Asino scomunicato. Perché? Leggete il n.º di ecc.». E' l'ultimo raglio che dà l'Asino. La materia che da circa due anni tratta, gli era venuta meno; d'altra parte aveva finito con lo stancare anche gli animi più triviali. Di conseguenza la tiratura andava giù giù a precipizio con grave danno della cassetta. Ma eccoti in buon punto una scomunica. *Eureka!* Non bisogna lasciare passare questa opportuna occasione di mungere il soldino al cencioso operaio, al livido libertino o allo sguaiato settario. Bisogna sfruttare il momento. E il momento si sfrutta. Un colpo di grau cassa e... avanti.

L'Asino è scomunicato... Nessuna meraviglia. Perché?? Leggete i numeri che verranno, dice l'avviso. Ed eccoti entrati nell'affarismo, eccoti piombati nella questione palancaria. Così fanno i direttori delle menageries, così quelli dei circoli equestri, così i lottatori da baracca.

Il perché della scomunica noi lo sappiamo senza leggere l'Asino... Diremo meglio; come spiegherà l'Asino il motivo della scomunica lo sappiamo prima che lui dica. Basta solo mettersi nei suoi panni, e vedere come si potrebbe nel caso cavare la... morale alla scomunica, per capirlo. Del resto sarà questo l'ultimo raglio. Dopo questo, gli altri che seguiranno, saranno ragli d'un somaro decrepito e bitorzoluto, che non commove più alcuno.

Per un'amnistia.

Non vogliamo passi inosservato un fatto sistematico della seduta parlamentare francese dell'altro ieri. Ma prima di ricordarlo, vogliamo rievocare qui altri fatti per gli opportuni confronti.

Nel 1898 scoppiò la così detta rivoluzione, in grazia della quale il governo... non popolare, poté liberarsi dei capocchia radicali, socialisti e anche clericali, facendoli regalare dai tribunali di guerra di sei, di dieci, di venti anni di galera da espiarsi nei più malsani penitenziari. Passata la bufera, da una parte l'altra dello stivale si alzò potente una voce che chiedeva amnistia per i condannati politici. E la grazia o l'amnistia venne; di modo che tutti — o quasi — dopo uno o due anni uscirono — i condannati — a riveder stelle. Questo avveniva, notiamolo bene, sotto un governo forcatolo e despota. Questo ricordato, veniamo al fatto suaccennato.

Nella seduta tenuta avanti ieri dal Parlamento francese il deputato Gauthier Clagny, una specie di Cambry o di Sonnino italiani, presenta una mozione al governo — cinquanta gradi più popolare, più democratico e più socialista dell'attuale italiano — per l'amnistia in favore dei condannati politici che da corto o lungo tempo gemono nelle carceri della poco invidiata repubblica. Bene, sapete che accade? Accade che Combes la respinge sdegnoso e che con lui la respinge la Camera — maggioranza di socialisti e di radicali.

Questo il fatto che volevamo rilevare e confrontare. Qua forcatoli che danno amnistie; là radicali che non le danno. Qua despoti che perdonano e rilasciano liberi i prigionieri politici; là polarissimi che ne li perdonano e li lasciano liberi, ma cercherebbero d'impiccarli. Tanto è vero che il giacobino, sotto la maschera del popolare, è il più inumano dei partiti!

Il caso Teso molto teso.

Domani a Vicenza seguirà il ballottaggio tra i due candidati politici Piccoli (socialista) e Teso (moderato). Il candidato radicale Tretti non poté mettere radici, e venne alla prima votazione messo fuori di combattimento. Ora vogliamo dire due parole in proposito, non perchè ne valga la pena — ma perchè ne parlano tutti i giornali di tutti i pesi e di tutti i colori.

Teso è un commendatario; è — o almeno era — impiegato al ministero; è — o almeno era — massone di tre cotte col grado di 32º. Ora avviene che — sia respicenza, sia amore alla medaglietta — questo Teso rinnegasse il suo passato, uscisse dalla massoneria e ponesse la sua candidatura al collegio di Vicenza con programma antimassonico e quindi antidivorzista. Apriti terra!

Dai radicali e dai moderati massoni uscì un urlo d'indignazione. La massonica Patria si lasciò le vesti in ato di esecrazione; il non meno massonico *Fracassa* si strappò i capegli in segno di

ribrezzo; e dietro a quei due organi — moderato l'uno, radicale l'altro, massoni entrambi — gracchiarono gli organetti minori, radicali o moderati. E bisogna leggerli! e bisogna sentirli! Il Teso è divenuto di punto in bianco un Musolino, un ras Mangascia, un... Olivo, insomma un essere — neanche più uomo — della peggiore esistenza. E la Patria e il *Fracassa*, monarchici — seguiti dagli altri organi massonici-monarchici — danno l'appoggio al candidato socialista Piccoli. Viva Piccoli, piuttosto che Teso, per quanto commendatario, per quanto monarchico, per quanto liberale. E contro la candidatura Teso parlano i giornali di Sicilia e di Sardegna con lo stesso calore con cui parlano i giornali di Vicenza, dove avviene la lotta. Segno che questa è una lotta massonica nazionale. Ha tradito il segreto, ha violato il giuramento massonico; dunque prima alla gogna, poi all'oblio. E due o tre assessori massonici di Roma hanno già ripudiato il collega e hanno fatto capire che essi non interverranno a sedute in cui ci sia Teso. Il quale domani soccomberà nella lotta; ma il quale potrà servire d'esempio salutare a quanti pensano iscriversi alla obbroscia setta. Con lei si può diventare commendatori, capouffici al Ministero, assessori in Campidoglio, ecc. ecc.; ma il giorno in cui vorreste riacquistare la libertà e sottrarvi all'infamia di un giogo — in quel giorno tutto perdereste con la stessa facilità con cui tutto avevate guadagnato.

### Notizie estere

Il principe Enrico di Prussia.

Madrid, 29. — Il principe Enrico di Prussia è partito per Vigo. Il Re, il principe delle Asturie, Silvela i ministri ed una delegazione del parlamento lo salutarono alla stazione.

Contro una corsa.

Parigi, 29. — La società protettrice della vita umana sulle pubbliche strade ha inviato a Re Edoardo un telegramma supplicandolo di vietare la corsa della coppa Gordon Bennett in nome dell'umanità.

La peste al Chili

Santiago del Chili, 29. — Si sono constatati 8 casi di peste e 5 a Iquiques. Il servizio dei vapori è interrotto. Misure di rigore severissime furono prese a Valparaiso ed a Santiago.

40 case distrutte dalle acque.

Madrid, 29. — Nella località Pajares, in seguito alla piena dei torrenti, avvenne un'inondazione; 40 case furono distrutte. Il danno è considerevole. Ci sono pure alcune vittime umane.

Due studenti italiani

accusati di alto tradimento.

Trieste, 29. — Si ha da Graz: In seguito alle perquisizioni fu disciolta l'Unione Accademica italiana. Furono arrestati gli studenti Umberto Dusatti e Giorgio Pitacco, rappresentanti l'Unione al recente congresso della « Corda Fratres » a Palermo. Sono accusati di alto tradimento e come fomentatori di dimostrazioni studentesche in Italia. Si telegrafò tosto ai deputati italiani a Vienna.

La famosa « dormeuse » morta.

Londra, 29. — Un dispaccio da Saint Quintin reca che la Margherita Boyenval chiamata « la dormeuse de Thenelles » è morta, dopo una violenta commozione nervosa. Avendo essa commesso un infanticidio, una delle sue amiche le fece credere, durante la inchiesta, che i genitori venivano per arrestarla; a tale annunzio la Margherita fu impressionata a tal segno che cadde nel letargo. Si è svegliata definitivamente ieri: da qualche mese si prevedeva che si sarebbe svegliata, ma, sia perchè era ridotta ad uno scheletro, sia per l'affezione polmonare contratta durante il lungo sonno, non tardò a soccombere.

### I DISORDINI IN CROAZIA

Vienna, 29. — I giornali pubblicano un manifesto dei deputati croati e slavi della Dalmazia e dell'Istria che dice che nella Croazia e nella Slavonia regna un tal malcontento che le truppe che vi si trovavano non bastarono a reprimere i disordini, sicchè si dovette farne venire delle altre e che questo malcontento non può derivare da una agitazione artificiale ma è stato provocato dalla triste situazione del paese in Croazia, ove regna la forza e non la legge, ove i diritti politici e nazionali non sono rispettati e dove la popolazione è sovraccaricata di tasse, sicchè molti croati emigrano in America. Il manifesto conclude esprimendo la certezza che gli ultimi avvenimenti di Croazia serviranno a dissipare i pregiudizi contro la Croazia stessa ed a farle acquistare le simpatie del mondo civile.

### Un dramma d'anime

E' avvenuto l'altro ieri al Tribunale di Venezia; ma non specialità di quel Tribunale; esso si riproduce sovente negli altri Tribunali d'Italia e... dell'estero. Ne fa la relazione De Lupi sull'*Adriatico*; e noi la riportiamo perchè si sappia a che tappa della civiltà siamo e perchè si conosca come le fabbriche donde escono i Valjon di Hugo sono ancora prosperose...

Sedeva dunque sul banco degli accusati un ragazzino alto un palmo, Bruto Turci, quattordicenne — bella testina, bel volto simpatico, bruno, dagli occhi espressivi, ma dolci, nei quali il dolore ha già messo il suo suggello. E nei banchi riservati ai testimoni era il padre di lui, Antonio Turci, di quarantanove anni, modestamente vestito, ma con decenza, dall'aspetto di uomo leale ed onesto, accompagnato da un bambino di quattro anni. Era là con l'ansia dipinta sul volto ad attendere la sorte del figlioletto.

Nelle vesti del minuscolo accusato si indovinava la cura amorosa della madre, che non potendo coprire il figlio di stoffe nuove, ne lava, ne rammenta gli stracci, facendolo almeno apparire pulito. Da quelle povere vesti spira proprio l'affetto materno.

Presiedeva l'avv. Tombolan-Fava. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore del Re avv. Cavallini e la difesa del piccolo Turci era affidata all'avv. Enrico Villanova. Non molto foltato lo spazio riservato al pubblico.

Bruto Turci doveva rispondere di furto qualificato per avere la mattina di martedì scorso tolto nel negozio di Carlo Botacin, dov'era impiegato come garzone, due bottoncini d'argento e un ciondolo da catena d'orologio pure d'argento, del valore di circa 3 lire.

Disse, rispondendo alle interrogazioni del giudice, piangendo non di quel pianto col quale invano i perversi cercano di nascondere la loro malvagità, ma di vera lagrime, che, lente lente gli rigavano il volto, soffermandosi un poco sugli angoli della bocca contratti nello spasimo del dolore interno e cadendogli, poi, sulle piccole mani poggiate sulla sbarra, e con una piccola voce tremebonda: — Ho preso quegli oggetti, ma senza sapere di chi fossero. Li ho presi così...

— Perché li avete presi, poichè non erano vostri?

— Li ho presi...

— Dite, senza reticenze.

— Il mio papà, la mia mamma, i miei fratellini, a casa, avevano fame e... io ho preso quelle cose per venderle e comperare un po' di pane.

— Che cosa fa vostro padre?

— E' capo-muratore, ma gira sempre in cerca di lavoro ed è perseguitato dalla sfortuna. Noi siamo in sette fratellini; io sono il maggiore.

— Il bisogno è cosa solita, di ogni giorno in casa vostra? Perché propriamente martedì vi venne il pensiero di rubare per soccorrere la vostra famiglia?

— Perché, mentre stavo in negozio, il mio papà mi mandò un bigliettino dicendomi che a casa non c'era neppure un pezzo di pane, che chiedessi un piccolo soccorso al mio padrone.

— Il biglietto di cui parlate è quello che vi fu trovato addosso al momento del vostro arresto?

— Sì, signore. Appena lo ebbi ricevuto, domandai al signor Botacin una lira, ma egli me la rifiutò. Che cosa potevo fare? Nella disperazione, trovai quei tre oggetti d'argento, li presi pensando di venderli per portare a mio padre qualche cosa.

— E come foste arrestato?

— Prima di prendere quegli oggetti, li mostrai al direttore del negozio, il sig. Ciriolo, domandandogli se sapesse di chi fossero. Mi rispose che non lo sapeva. Egli lo avrà detto poi al padrone, che mi fece arrestare da un vigile.

Null'altro. Questo il fatto, che il piccolo Turci espose, interrotto dai singhiozzi, con quella semplicità ch'è sempre la voce del vero.

Furono intesi alcuni testi, fra i quali il Botacin, che diede buone informazioni del ragazzo e ammise di essere stato da lui richiesto di una lira e di avergliela rifiutata.

Il P. M. sostenne in pieno l'accusa per furto qualificato, osservando che la storia della disperazione per il bisogno in cui versava la famiglia del Turci poteva es-

sere anche semplicemente un mezzo di difesa. Domandò condanna a due mesi di reclusione.

L'avv. Villanova con calda parola e validità di argomentazioni attese a dimostrare da una parte che il Tribunale si trovava davanti ad uno di quei casi pietosi in cui il giudice deve lasciar parlare anche il proprio cuore, dall'altra che potevano legalmente essere applicate le disposizioni del codice che prevedono uno speciale stato d'animo per il quale sia reso nullo il discernimento. Rivolgendosi per questo ai magistrati e per quello agli uomini che sono sotto la toga dei giudici chiese sentenza di assoluzione.

Il Tribunale invece, accogliendo la domanda del P. M. ritenuto colpevole il Turci a sensi dell'accusa, lo condannò ad un mese e 28 giorni di reclusione.

Nello stesso momento che il presidente pronunciava la sentenza, il padre del piccolo condannato, che si trovava dietro Carlo Botacin, ed era stato attento con la bocca aperta, gli occhi fissi, la fronte bagnata di sudore, intesa la condanna menò al denunciante di suo figlio un colpo con la palma aperta sulla nuca. Chi non ha visto il volto di questo padre in quel momento non può immaginare quale aspetto possa assumere la faccia umana nell'impeto del dolore.

Il Botacin fece un salto innanzi, e il P. M. che vide l'atto si slanciò verso il Turci, con grande ira, gridando: Arrestatelo! Arrestatelo! L'ho veduto io.

Il Turci fu subito arrestato e non oppose resistenza; le braccia aveva ormai inerti, soltanto mosse da un tremito e due grosse lacrime gli scendevano dagli occhi.

Il figliuolotto che aveva seco, tutto spaventato, si afferrò ai piedi del babbo, senza parola senza pianto, guardandolo solo con due occhi indimenticabili. Fu tratto fuori dell'aula, al posto dove era stato seduto il suo fratello, che egli era solito andare a levare ogni sera al negozio, sedette il padre, contro il quale il P. M. volle che si procedesse immediatamente.

L'avv. Villanova, parecchi dei presenti, lo stesso Botacin andarono dall'avv. Cavallini, pregandolo di lasciar libero il povero uomo, che aveva agito nello strazio del suo cuore di padre; il Botacin disse che perdonava, ma il rigido funzionario rispose che la legge doveva stare sopra a tutto ed elevò accusa contro il Turci, a sensi degli art. 194 N. 2 e 195 C. P. per aver usato violenza contro un teste, offendendone così il decoro.

Il Turci, che un fremito nervoso faceva tremare dal capo alle piante, disse: «Io sono un povero ma onesto uomo. Non ho mai fatto male ad alcuno. Ho lavorato quanto si può lavorare per dar pane ai miei bambini, che amo immensamente, perché sono l'unica consolazione della mia vita; e chi ha cuore in petto può immaginare il mio dolore vedendomi condannare un ragazzo di ventidici anni, che ha commesso una cosa non bella certo, ma per aiutare me che in quel giorno non avevo con che sfamare le mie creature. Notino i signori che questo ragazzo è una vera eccezione di bontà, che io ho sacrificato quanto poteva per lui, perché così piccino com'è conosce e scrive correttamente quattro lingue. Perché farlo arrestare subito? Non poteva il signor Bottacin chiamare, cacciarlo via. Invece non ha neppure mandato ad avvertirmi ed io cercai il mio figliuolo tutta la notte non sapendo ove fosse.

Quando intesi la condanna, che rovina

tutto l'avvenire di quel poveretto, non so che cosa sia nato in me. Sono padre — ecco tutto. Non volevo fare quello che ho fatto e ne sono pentito. Abbiamo pietà i giudici. A casa ho cinque bambini, che non hanno pane».

E piangeva, piangeva il pover'uomo, stringendosi il pugno sulla bocca convulsa. Nel pubblico correvano mormorii che ne rivelavano la profonda commozione.

Il P. M. disse ch'era stata offesa la maestà della giustizia e domandò condanna a due mesi di carcere e a 150 lire di multa.

Nella sua arringa di difesa, l'avv. Villanova ebbe slanci di vivissimo sentimento. Dopo avere dimostrato che non ci poteva essere luogo a procedere perché il Botacin non era un teste, ma una parte lesa soltanto, e non più nelle sue funzioni anche come tale, essendo già stato licenziato dal presidente, e che il Turci nel commettere l'atto non era stato libero nella sua volontà, cercò di parlare al cuore dei magistrati; e al P. M. disse che non poteva comprendere lo stato d'animo dell'infelice, perché non era padre. Domandò sentenza di assoluzione.

Anche questa volta, però, il Tribunale seguì i criteri del pubblico accusatore e condannò il Turci a 25 giorni di reclusione e 83 lire di multa.

«Che cosa faranno i miei figli? — mormorò il condannato, giungendo strettamente le mani.

Poi, volto agli astanti, disse: «Dov'è quel mio piccolino? Si chiama Natale.

Gli fu risposto che alcune persone ne avevano preso cura, ed egli allora, a un usciere che gli era poco poco discosto: «Per l'amore dei vostri figli, se ne avete, ve lo raccomando.

I carabinieri lo trassero fuori dell'aula e il presidente chiamò: «Carlo Mezzaroba! — l'accusato che seguiva nel turno.

AGITAZIONI OPERAIE

Krumiri accolti a sassate.

Napoli, 29. — Il seguito allo sciopero degli operai della cava di pietra presso Torre del Greco, si assunsero degli operai avventizi. Numerose donne, mogli degli scioperanti, li accolsero al loro arrivo a sassate. E' intervenuta la forza ed avvennero delle colluttazioni. Si fecero undici arresti.

Gravi disordini.

Pietroburgo, 29. — Nel governatorato di Woronesch (Russia centrale) sono scoppiati gravi disordini operai. Diecimila tumultuanti si sono radunati nella campagna. L'autorità manda a quella volta un grosso contingente di truppe.

Notizie italiane

Per l'uccisione dei lupi.

Aquila, 29. — Per la frequente presenza dei lupi nella nostra provincia e i conseguenti casi d'idrofobia nei cani da pastori, il prefetto ha mandato una nota ai sindaci della provincia stessa, con la quale ricorda che è sempre in vigore la legge del 1819 che accorda dei premi agli uccisori dei lupi, ed annunzia che il ministero ha messo a disposizione della prefettura la somma di lire 500 per concorrere all'assegnazione dei premi.

In suffragio dei caduti di Curtatone e Montanara.

Firenze, 29. — Stamane, nel tempio di Santa Croce si celebrarono solenni funerali in suffragio dei caduti a Curtatone e Montanara e in altre battaglie per l'indipendenza italiana. Assistevano le autorità civili e militari, associazioni con bandiere, rappresentanze e grande folla. Una compagnia del genio rendeva gli onori nell'interno del tempio, e una compagnia di fanteria all'esterno. A cura dei veterani si deposero delle corone sulla lapide

che mi ordinerete come me lo comandasse la mamma. Luigi, Vincenzo, fate come me. Facciamo come se fossimo uomini; mi promettete di essere docili? — Sì, fratello.

Leontina prese per mano i due più piccini e li condusse tutti al letto di Dionisia. Questa sorrise loro in modo così dolce e fratellievole, che i meschini si sentirono subito attratti verso di lei.

«Ecco dei fanciulli che dobbiamo amare, disse Leontina, ed il compito ci riuscirà ben facile, mia Dionisia... Pregheremo per la madre e la sostituirò, se ciò è possibile.

«Ah! rispose Dionisia, con accento di ineffabile tenerezza, una madre non si sostituisce mai!

Fece sedere Gastone, Vincenzo e Luigi presso la sua grande sedia a braccioli, spiegò ad essi ciò che rappresentavano le incisioni e attrasse tutta la loro attenzione. Quei cari fanciulli pendevano estatici dalle sue labbra e si deliziavano contemplando quel bel viso, la purezza del quale rammentava loro quello della madre.

La signora Daumezan li andava trattenendo col canto, e Devillard negli intervalli delle visite che faceva alla signora Chazelles, occupavasi di loro con tenera sollecitudine.

L'abate Keiser, il quale era già stato a vedere la donna eroica rimasta vittima dell'infame delitto, venne a visitare la convalescente Dionisia e la vista del prete, ospite della casa di Chazelles, ravvivò il dolore di quei tre poveri figliuolotti. La parola del vecchio sacerdote fu così soa-

nella chiesa ricordante i fattori del risorgimento e del movimento per l'unità italiana.

Terribile incendio. — Sette famiglie allo scoperto.

Milano, 29. — Verso le 15 si sviluppava un violento incendio in un gruppo di cascine a pochi chilometri da Milano distruggendo 5 gradiose campate di fieno e molti fabbricati. Sette famiglie di coloni rimasero senza tetto! Le cascine sono di proprietà del co. di Castelbarco. Nessuna disgrazia di persone.

Due pittori precipitati e sfraccellati.

Soave, 29. — A Monteforte accadde un caso raccapricciante. Due pittori, certi Zannoni Giuseppe e Ronconi Marcello, stavano decorando il soffitto della chiesa sopra un'impalcatura alta m. 14. Nel trasportare alcune assi del pavimento dell'impalcatura (così si crede) per bisogno del loro lavoro, precipitarono al basso restando morti e sfraccellati. La disgrazia ha prodotto in paese una enorme impressione.

PICCOLE NOTE

Cialdini non prese parte alla battaglia di Castelfidardo?

A proposito del progetto di un monumento al generale Cialdini a Castelfidardo l'«Osservatore Romano» dice che il senatore Finali, che fa parte del Comitato, può attestare che alla battaglia di Castelfidardo Enrico Cialdini non ci fu.

«Pubblicando egli infatti, qualche anno addietro certi suoi ricordi nella Nuova Antologia, narrò che la mattina dello scontro si recò con Lorenzo Valerio, che doveva essere commissario regio per le Marche, a parlare con Cialdini, il quale li tratteneva a colazione quando la colazione fu finita e i tre commensali stavano tranquillamente ad un balcone, videro arrivare a briglia sciolta una staffetta, che ammissa alla presenza del generale, raccontò come i pontifici avessero attaccato a Castelfidardo i piemontesi e si fosse impegnata una viva mischia.

Il quartier generale ove stava Cialdini e dove la notizia arrivò, era dunque così lontano dal luogo del combattimento, che non si era udita né la fucileria né i colpi del cannone. Cialdini dette ordine che i cavalli fossero sellati e partì per Castelfidardo, accompagnato dai due commensali. Ma, quando giunsero, la battaglia era terminata.

L'«Osservatore» aggiunge che nelle disposizioni precedentemente date, Cialdini aveva fatto di tutto per perdere la battaglia.

Ora noi abbiamo qui a Udine persona che potrebbe interloquire in argomento. Abbiamo il senatore conte Antonino di Prampero, ufficiale d'ordinanza — se non isbagliamo — del gen. Cialdini a quell'epoca. Lui sarebbe dunque il più indicato per parlare sui ricordi pubblicati dal sen. Finali.

A tempi migliori.

Mesi or sono, un deputato ginevrino, il signor William Vogt, proponeva nel Gran Consiglio del Cantone di proibire ai giudici dell'ordine civile e dell'ordine penale di far parte di società segrete. Il signor Vogt aveva specialmente di mira i framassoni i quali, diceva, non possono in virtù degli impegni che hanno verso la loro società, rendere la giustizia con piena indipendenza. Ma la proposta del signor Vogt venne respinta.

Il successore del signor Vogt al Gran Consiglio, il signor Ugo, ha ripreso ora per suo conto tale proposta e la presentò sabato all'assemblea legislativa ginevrina. Ne seguì una lunga discussione intorno alla framassoneria: e finalmente il gran Consiglio, alla quasi unanimità, aggiornò a tempi migliori il seguito del dibattito sulla proposta del signor Ugo.

Nota bene. Questi tempi migliori, ai quali è rimandata la questione, non verranno così alla presta; perché ci vuole del tempo assai prima che il popolo si tolga al servaggio massonico.

Non è malaccio.

L'amministrazione socialista di Acquanebra torna a far parlare di sé. Il tribunale di Castiglione delle Stiviere ho bollato — come a suo tempo riferimmo — alcuni degli amministratori. Ora sono uscite le motivazioni della sentenza. Riportiamo un tratto:

«Completa, svariata irregolarità in tutti i rami dell'amministrazione comunale di Acquanebra, inosservanza delle formalità e delle regole prescritte dalla legge comunale e provinciale, mancanza dei verbali di delibera consigliare, deliberazioni improvvisate ad opportunità, incompleta compilazione di altre, mancate registrazioni, tardivi e parziali versamenti dei diritti di segreteria e di stato civile, alienazione di beni comunali senza l'osservanza delle norme stabilite dalla legge a garanzia della pubblica cosa, lavori assunti per conto del Comune dagli stessi amministratori facendo nei mandati corrispondenti figurare il nome di compiacenti persone; tale lo stato di cose perdurava già da vario tempo nel comune di Acquanebra; tale le cause che portarono ai decreti di scioglimento del Consiglio comunale.

Per essere socialisti gli amministratori non c'è malaccio, davvero. Poteva essere ben di peggio!

La selvicoltura in Italia

Diciamolo subito: come altri importanti industrie, anche quella della selvicoltura è lasciata nel suo sdegnoso abbandono. Con una vera mania si cerca di smantellare i nostri monti dagli alberi: si atterra, si distrugge tutto pur di vedere un debole e rachitico gambuccio di grano o di qualche foraggiera far mostra della cocciutaggine degli uomini e della contrarietà del clima. E il governo, poco o nulla ha fatto per incoraggiare il rimboscamento nel nostro paese, così che anche per legname dobbiamo essere tributari — e non per una lieve somma — all'estero, mentre potremmo essere talmente ricchi di foreste da provvedere a sufficienza al nostro consumo.

Ora invece importiamo dall'estero legname per circa 60 milioni di lire all'anno, non già perché le proprietà tecniche del legname che si importa in Italia siano superiori a quelle delle stesse specie di legname che allignano nel nostro paese, ma per il fatto della penuria dei boschi, resa sempre più grave dagli inconsulti disboscamenti che insieme alla nostra produzione hanno recato gran danno alla orografia ed alla climatologia del paese.

Invece siamo costretti ad importare legname dall'estero, inviando così il nostro denaro in Austria-Ungheria, in America ed in Germania, i paesi cioè che maggiormente concorrono all'importazione del legname in Italia.

Secondo un calcolo molto approssimativo riprodotto dall'on. Casciani nella sua elaborata relazione al bilancio di agricoltura nell'esercizio 1903-904, i terreni da rimboscire in Italia arrivano a circa 387 mila ettari e la spesa che si prevede necessaria al loro rimboscimento si fa ascendere a circa 48 milioni di lire.

Infatti abbiamo: in Piemonte 46,291 ettari; in Lombardia 39,138 »; in Veneto 12,223 »; in Liguria 25,542 »; in Emilia 57,898 »; in Marche e Umbria 19,533 »; in Toscana 24,245 »; in Lazio 1,070 »; in Meridionale Adriatica 60,351 »; in Meridionale Tirrena 18,722 »; in Sicilia 46,909 »; in Sardegna 34,708 ».

Mancano in questo punto le cifre relative alla provincia di Firenze e sono incomplete quelle riguardanti la provincia di Roma.

Nonostante questa estensione di territorio montuoso denudato, il rimboscamento è proceduto così lento da farci

questa infelice, andava fra sé pensando, come passera i suoi giorni? Sigurata, diventata oggetto di orrore, ridotta a dover riconoscere un carnefice nell'uomo che aveva amato, e a ripensare che il padre dei suoi figli, per l'onore del quale tutto aveva sacrificato, aveva resa inutile la propria immolazione!

Che poteva dire, che cosa fare? Quale indirizzo darebbe ormai ai figli suoi questa madre ammirabile già condannata ad una notte perpetua? Essa intendeva senza dubbio ciò che dicevasi intorno a lei, ma finché le sarebbe stato impossibile il rispondere, non si poteva confrontare con essa il colpevole, trattenuto nella prigione di Ems.

Gastone era spaventato dell'avvenire, e a prezzo della vita avrebbe voluto uscire dall'angoscia che divoravagli il cuore. Per uno strano fenomeno aveva cessato di pensare a quella contessa Xébia, che egli avrebbe sì volentieri sposato se fosse rimasto vedovo. Ormai non vedeva più in essa che un'abile intrigante, una sirena ingannatrice, una donna che nei quotidiani dolori della signora Chazelles aveva trovato una gioia crudele, a guida dei vampiri che vivono e s'insubriano del sangue ancor caldo bevuto da una vena aperta. Ora la considerava come un genio malvagio. Se non l'avesse mai conosciuta, se non fosse stato da lei insidiato, si sarebbe potuto improvverarlo di imprudenza, di una passione sfrenata pel giuoco; ma nessuno avrebbe mai osato accusarlo di un delitto.

Su chi poteva cadere l'accusa se non

prevedere fino da ora che nemmeno in un lontano avvenire l'Italia potrà emanciparsi dall'importazione straniera per i prodotti di foreste. Dal 1867 al 1902 abbiamo rimboschiti appena 30 mila ettari con una spesa da parte dello Stato, di L. 2,790,318: troppo cammino quindi ci resta da compiere se vogliamo tutelare efficacemente l'industria della regione montuosa, l'origine dei nostri fiumi, il clima del nostro paese, ed allontanare dalle nostre campagne i pericoli continui di inondazioni devastatrici.

L'on. Casciani dimostra anche largamente i difetti della vigente legge forestale e i danni che ne sono derivati e richiede infine una modificazione che valga a ripararli.

Ma intanto, con 393 mila lire all'anno — che tale è la somma dedicata al rimboscimento — quanti secoli occorreranno prima che i 387 mila ettari di terreno denudato possano essere ricoperti di verdura?...

DALLA PROVINCIA

Gemona

30 maggio.

Al corrispondente della «Patria del Friuli», L. P.

La Patria del Friuli ebbe in vari numeri a riportare delle corrispondenze da Gemona, informate ad uno spirito non di critica spassionata dei fatti, quale può pretendersi in questione di tanta importanza e sì delicata; ma, affermandole pure francamente, al cavillo, al sofisma. Basta invero la sola lettura degli articoli relativi della Patria per convincersi che lo stesso autore, pur vedendo la luce, ama brancicare nelle tenebre; ricorrendo all'uso ad uno sforzo mentale che senza avvedersene tradisce il pensiero suo ad ogni momento. Fra queste corrispondenze degne di nota è quella del mercoledì p. p., a cui sperava che anche il relatore gemonese desse un po' d'importanza col regalare una delle sue solite irrefragabili risposte; ma chissà che lui stesso alla logica stringente degli argomenti, che in tanta copia gli prodiga L. P. della Patria non sia rimasto conquistato!

Dubitando di ciò volli personalmente informarmi circa il motivo del suo silenzio. Ma che?... apriti terra ed inghiottiti l'infelice che non paventa resistere ai bagliori della nordica... luce. G. P. ha preparato la sua risposta alla corrispondenza mistificatrice della Patria, l'ha anzi letta a più persone ed in luoghi pubblici; ma, fermo nella parola data (v. Crociato n. 116) di non parlare in seguito sopra la nota questione, e convinto d'altra parte che il pretendere di dar lezioni a certe persone sarebbe stato sprecato, ha creduto bene di mantenere il silenzio, tanto più che si trattava d'un argomento scottante.

Però siccome il tacere in questo momento in cui o l'ignoranza o il preconcetto fa velo a certe intelligenze, equivarrebbe ad approvare e sottoscrivere allo sconclusionato articolo ricolmo di maligne insinuazioni della Patria (num. 125), articolo in cui il corrispondente, come il suo solito anziché provare il suo asserito si contentò di riformare ciò che in precedenza aveva scritto e che il Crociato aveva solennemente smentito, affermando e provando il contrario, sarà bene dire qualche cosa in proposito.

La Patria scrive che il Pittini s'era rifiutato di firmare il documento; ma che vuol dir questo? o meglio, chi lo nega? ma, e perché s'arresta dallo smentire la dichiarazione fatta da d. F. Conelli secondo cui il Pittini avrebbe riconosciuto esser vero quanto il documento (v. Crociato n. 111) conteneva?

La Patria dice (n. 125) che il Pittini non firmò per dovere di coscienza. Si vuol dunque pur di spuntarla offendere il carattere di egregie e stimate persone? non basta il raggio, il insulto cavillo; ci occorre anche lanciare la nota d'infamia? E dire che quel cotale di corrispondente si proclama fin sui giornali quale spaiante per la pace, e che osa di affermare come egli scrive la pura verità... Mevvi tacete! — E per ritornare a noi, è vero

sopra di lui?

Alle volte desiderava avidamente di esser messo a confronto con Luisa, tal altra si spaventava al pensiero di questa prova.

Non fu senza grande sollievo dell'animo che si sentì annunziare la visita dell'abate Keiser.

«Mia moglie, domandò subito, mia moglie?»

Il sacerdote levò gli occhi al cielo e disse: Ella non morirà, ma che vita sarà la sua?

«Pensate voi che essa m'accusi?»

«Nessuno, eccetto Iddio, può leggere nel suo cuore.

«E i miei figli?»

L'abate Keiser rispose a bassa voce; essi rammentano di aver veduto piangere la loro madre.

«Ah! ciò è orribile, mostruoso. Pura, che la folla m'accusi, che il magistrato s'inganni, l'ammetto, ma Luisa, ma i miei figli...»

«Siete voi dunque uno sposo fedele e devoto per l'una, e un padre degno di questo nome per gli altri?»

Chazelles si gettò le mani nei capelli e si mise a girare con folle rapidità per la stretta camera che gli serviva di prigione, percuotendola per tutti i versi alla guida delle bestie selvagge volteggianti per entro la ferrata gabbia, poi di un tratto si gettò in ginocchio e strinse le mani del prete.

(Continua.)

CUORI INFRANTI!

«Dite vero? domandò Leontina con voce animata.

«Sì, rispose Devillard con accento grave.

La signora Daumezan salì alla camera dei fanciulli e li trovò tutti e tre abbracciati che confondevano le loro angosce, i loro pianti. Capivano che eran tenuti lontano dal letto della loro madre morente, e il loro dolore s'ingrandiva in proporzione dell'ignoranza in cui eran lasciati.

Tutti tre conoscevano ed amavano la signora Daumezan, e nel vederla corsero a gettarsi nelle sue braccia gridando: conduceteci presso la mamma!

Leontina li guardò un momento stretti al suo seno e copri le loro fronti di baci: «Miei angioletti, disse loro, bisogna aver confidenza in me e mostrarsi coraggiosi. Uostira madre, la mia cara Luisa, è stata repentinamente colpita da un male terribile; non dimandate di essere condotti presso di lei, che non potrebbe vedervi né intendervi. Quando il medico lo permetterà, vi ricondurrò qui, ma ora venite meco. Ogni mattina, ogni sera avremo sue notizie; lasciate ch'io faccia con voi le sue veci.

Gastone che era più grandicello, guardò la signora Daumezan con una gravità superiore ai suoi anni e disse: farò quello

meno in un emanciparsi... prodotti... 2,790,318...

che le parole coscienza, religione oggi possono estendersi a significare tutt'altro; ma è pure vero che le parole del Pittini suonano offesa al cav. sac. Baldissera ed al sig. Flaminia...

Da ultimo sappi, o cara Patria, che la lettera scritta dal Baldissera a Mons. Arciprete, e di cui il Crociato mai ne contestò l'esistenza, è tale che non valgono né interviste né chiacchiere per infirmarne l'esposto...

Un per finire come regalo al corrispondente della Patria che in parte degnosi fornirnelo nel num. 125. «L'animosità combattiva per chi vive e pesca nel torbido (!!) avvia a madornale creniera la marcia delle tenebrose bufere settentrionali».

Taranto

29 maggio. Il pretore traslocato. Con decreto ministeriale il nostro Pretore Dott. Desi viene traslocato a Ponzone su quei D'Acquin Piemonte.

Risano

28 maggio. Alla ricerca dei ladri. Questa mattina furono in paese, in sostituzione del delegato sig. Birri, il delegato Palazzi, il maresciallo dei Carabinieri sig. Zearo con tre guardie per le dovute ricerche sulla ruffiana perpetrata nella notte dal 22 al 23 corr.

Buttrio

29 maggio. Un quadro. Nella veneranda nostra Chiesa Parrocchiale domenica di delle Pentecoste, si inaugurerà un sereno quadro in affresco rappresentante il Nostro Signore Gesù in atto di accogliere e benedire i bimbi.

La Società del Tramvia a Cavalli, avverte che da lunedì p. v. 1° Giugno assunse al servizio un controllore coll'incarico, fra altro, di verificare se tutti i passeggeri sono muniti del biglietto di corsa.

Caro Crociato!

Ieri tu avevi una corrispondenza da Dignano nella quale, parlando di un atto generoso di carità, si voleva quasi implicitamente insinuare che basterebbe la carità a risolvere la questione sociale senza la giustizia che non si nomina.

D. FRANZILA

Evidentemente qui la parola del corrispondente ha tradito il suo pensiero. La carità è una cosa, la organizzazione proletaria è un'altra; questa non esclude quella, né viceversa.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 31, Pentecoste. Lunedì 1, s. Angela Mer. Fiere e mercati della provincia.

Cose della Giunta.

La Giunta ebbe ieri una seduta in unione al Comitato organizzatore dell'Esposizione. Discussero lungamente sui congressi a sull'illuminazione; e su ciò la giunta riservò il suo parere.

Concorso.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale. Le domande saranno presentate alla R. Prefettura.

Esposizione.

Il consiglio dell'Unione automobilistica veneta di Padova, ha deliberato di offrire al Comitato per la gara automobilistica da tenersi durante l'esposizione di Udine di correre nella corsa dei 300 chilometri anche la «Coppa d'Italia» dono del Ministero dei Lavori pubblici all'Unione automobilistica veneta.

Verso i primi di settembre verrà probabilmente qui un aeronauta di Parigi, che farà quattro ascensioni aerostatiche col pallone.

Concorsi speciali.

Furono diramate in data 28 maggio corr. a tutte le Dtte Italiane ed estere che possono averne interesse gli inviti per i concorsi internazionali di apparecchi ed applicazioni intese ad evitare infortuni agli operai sui lavori agricoli di macchine ed apparecchi per la preparazione e la cottura dei foraggi; di applicazioni dell'elettricità e dell'alcol nelle aziende agricole.

Questi concorsi, intesi ad estendere la cognizione e l'uso di applicazioni nuove o poco conosciute, furono largamente incoraggiati dal R. Ministero di agricoltura, che vi assegnò numerose ed importanti distinzioni in medaglie d'oro, d'argento dorato ecc. con promessa di acquisto di uno degli apparecchi premiati.

Le domande d'ammissione devono pervenire al Comitato ordinatore di Udine non più tardi del 15 giugno 1903.

Cane che morde!

All'ospedale venne medicato ieri Gesuttif Giovanni d'anni 66, d'ignoti, da Villa Santina, per un morso ricevuto da un cane in un polpaccio. Guarirà in tre giorni salvo complicazioni.

Esce illeso da un pericolo, ma perde un vitello.

Iermatina giungeva in città con un carro conducente vitelli un mercante di questo genere, ancora sotto la spaventosa impressione d'un grave pericolo corso sulla strada di Tricesimo, dove il cavallo gli si era adombrato per un automobile che passò a corsa vertiginosa e lo aveva travolto insieme al carro dentro un fesso.

Un chiodo in un piede.

Ieri nel pomeriggio un falegname, certo Bratti Ernesto, — lavorante, nel recinto dell'esposizione — camminando scalzo, si ebbe trapassato il piede da un chiodo.

Oh mondo birbone!

Faticar troppo, guadagnare poco, oltre il guadagno dover in generale spendere ed arrivare così alla vecchiaia cogli acciacchi e con la miseria od almeno con i soli acciacchi prematuramente capitati dalla vertiginosa onda degli affari colla quale troppo cara si arrivò a procurarsi una relativa agiatezza.

La scuola dei me-letti

È divenuta ormai per il pubblico la scuola dell'arte del bello. Difatti i lavori pratici nel vero senso della parola vengono di quando in quando esposti al pubblico; questo vi accorre numeroso e quel che è più nella sua parte migliore, e dalla brava direttrice signorina Ida Farinelli vi apprende tante bellezze.

Plebiscito unanime

Riscontrare in ogni lettera parole di ringraziamento o di elogio, è una cosa facilissima. Ad esempio il sig. Michelangelo Jacolucci da Vinchiato, scrive: Il suo scioppo di Parighina è usato in questo comune da molti individui, ed ha prodotto gran giovamento a tutti.

Da Napoli, il sig. C. Sbarbaro assicura di averne trovato gran vantaggio contro i dolori muscolari. — Da Lodisio, l'Arciprete Canonico Roland accerta che con la cura della Parighina di esser guarito da una vecchia piaga alla gamba sinistra; — da S. Marco Argentano il Dott. Pizzigati afferma d'avergli corrisposto mirabilmente. — Non si finirebbe più se si volessero enumerare tutte, perché in ogni parte d'Italia ha sempre prodotto le più miracolose guarigioni, e ciò prova all'evidenza quanto già andiamo pubblicando che per i catarrhi di stomaco, intestinali e vesicali, nei reumatismi, artrite gottica, malattie uriche, scrofalose e sifilitiche è l'unico superiore rimedio da adottare per ottenere la certa e radicale guarigione.

In Udine, deposito dello Sciroppo di Parighina presso il Sig. Francesco Minisini.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 maggio 1903. Rendita 5 0/0 L. 104.01

Azioni. Banca d'Italia L. 971.75, Ferrovie Meridionali L. 713.50, Meridionali L. 490.—, Obbligazioni. Ferrov. Udine-Pontebba L. 505.—, Meridionali L. 345.25, Mediterraneo 4 0/0 L. 504.—, Italiane 3 0/0 L. 352.25, Città di Roma (4 0/0 oro) L. 509.50, Cartella. Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.25

Francia (oro) L. 99.96, Londra (sterline) L. 25.17, Germania (marchi) L. 122.99, Austria (corone) L. 104.91, Pietroburgo (rubli) L. 265.26, Rumania (lei) L. 98.63, Nuova York (dollari) L. 5.14, Turchia (lire turche) L. 22.70

Patronato scuola e famiglia. Domani alle ore 9 30 si riunirà l'assemblea del sodalizio Scuola e famiglia nella sala superiore dell'Istituto Tecnico.

Beneficenza. Ricorrenza la festa dello Statuto la Giunta ha stabilito di elargire le seguenti somme per beneficenza. L. 600 ai Giardini d'infanzia, L. 500 al Comitato promotore dell'infanzia, L. 500 ai Reduci, L. 400 all'Orfanotrofio Tomadini, L. 400 all'Asilo infantile di Carità, e L. 400 alle Daretelle.

Ecco il Sommario della Moda Butterich, ediz. di lusso, fascicolo di Giugno 1903: Rassegna della Moda (M.me De Fleurange). — Biancheria: Combinazioni calzoni-camicia, sottana-copribusto, matinee. — Ricami per pantofola e ricami diversi

- Cifre e nomi — Adelaide Ristori e Guglielmo Marconi (Zina Arpesani De Agostini). — In Val d'Elza: Barzelletta (Ninina Arpesani). — In terra pac hominibus, versi (F. Massa). — Fanciulle e donne nel paese del sole levante (Z. A. D. A.) — Leggenda giapponese (P. Rembaio). — L'Arte nella moda: Rivista delle riviste. — Il costume dell'avola, novella americana - fine (traduzione di Z. A. D.) — La quercia caduta, versi (G. Pascoli). — Decorazione artistica della casa: La sala da pranzo (Domina Domus). — Dal salotto alla cucina — Tra libri e riviste.

Annessi: Tavola colorata di figurini. — Modello tagliato di blouse con colletto alla marinaiata.

E' in vendita in tutta le edicole del Regno al prezzo di 40 centesimi: a Udine presso il sig. Achille Moretti. Importante: Per solo mese di Giugno, ed allo scopo di lasciare libera la scelta dei vari modelli per città e per campagna, per bagni e per montagna, per automobile e ogni genere di sport, l'Amministrazione della Moda Butterich in Milano, via Monte Napoleone 49, offre il piccolo album con migliaia di figurini miniatura al prezzo di L. 0.25 ciascuno; sono in essi raccolte tutte le novità della stagione sia per biancheria che per costumi d'ogni genere, per ogni sesso ed età.

Sig. Riccardo Marzulli Direttore

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontrano un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue. Il chiariss. Doct. GIUS. CARUS Prof. alla Università di Palermo scrive averne tenuto a proprio uso e pronto « di rigioni nei » « di clorosi, oligoemie e segnamento » « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali, Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Nuova \* \* \* farmacia.

In Via Gemona N. 36 venne aperta una farmacia. I locali sono messi con molto buon gusto e proprietà; il servizio sarà sempre attivo e pronto in modo da soddisfare tutte le giuste esigenze del pubblico. Il proprietario ANTONIO SCOTTI nulla lascerà desiderare, mantenendo anche i prezzi ordinari della piazza.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI



PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione Biancheria Confezionata sempre pronta

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



## Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE  
FABBRICA

**Ombrelli ed Ombrellini**

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto

Valigie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.



Si eseguono accurate coperture e riparazioni

— PREZZI MITISSIMI —

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi				
<i>da Udine a Venezia.</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>					
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 9.21	9.02				
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55				
D. 11.35	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50				
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.10	<i>Udine Cividale</i>							
O. 17.30	22.23	O. 19.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18				
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06				
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46				
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28				
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	<i>Udine Trieste</i>							
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>					
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24	8.12 10.40	M. 6.20	8.07 9.53				
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 13.16	14.15 19.46	M. 12.30	14.26 15.50				
O. 5.30	8.45	A. 9.25	11.10	M. 17.56	18.57 22.16	D. 17.50	19.04 21.16				
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	<i>Udine Venezia</i>							
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>					
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.39	M. 7.24	8.17 10.16	D. 7.00	8.57 9.53				
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 13.16	14.36 18.20	M. 10.25	14.24 15.50				
O. 9.15	10.00	O. 9.15	8.53	M. 17.56	19.19 21.30	D. 18.25	20.24 21.16				
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.00								
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10								

## ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 9.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — corr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Lamberti di Torino)

... Ho preso io stesso le Pillole di Giosolina, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Pacchi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie



PREPARATORI  
DOMPE-ADAMI CHIMICI  
MILANO - PALERMO

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.